Tentazioni: una questione di fiducia

Qualcuno disse: "Io so resistere a qualsiasi cosa, meno che alle tentazioni". Oggi la nostra società si fonda sul commercio, e non c'è commercio senza pubblicità. La pubblicità induce a comprare, anche quello di cui non abbiamo bisogno. Anche se non avete i soldi, comprate lo stesso, a credito, magari indebitandovi e rovinandovi, ma comprate, comprate, comprate... Essa c'induce a comprare con raffinate tecniche di seduzione e di tentazione. Sono oggi molte le personalità deboli che non sanno resistere alle tentazioni del mondo moderno. Siete voi fra queste?

Oggi parleremo di tentazioni, quelle, in particolare, a cui anche il Signore e Salvatore Gesù fu sottoposto. E' consolante sapere che anche Gesù sia stato tentato, come noi. Quali erano le sue tentazioni, e come Egli ha reagito ad esse?

Il testo biblico

Il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione, ci riporta agli inizi del ministero di Gesù, subito dopo il suo battesimo. Sulle rive del fiume Giordano, dove il popolo di Dio era stato chiamato da Giovanni Battista, l'ultimo profeta, al ravvedimento per l'imminente arrivo dell'atteso Messia, Gesù riceve pubblica consacrazione dallo stesso Dio Padre che dichiara: *"Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto"* (Mt. 3:17).

Gesù, ben cosciente della missione che deve svolgere, prima di iniziare il Suo ministero pubblico, però, trascorre circa un mese di solitudine e di digiuno nel deserto della Giudea. E' lo stesso Spirito di Dio che ve lo conduce.

Lontano per un po' di tempo da tutto e da tutti, privandosi persino del nutrimento per potersi concentrare ancora meglio sul compito che dovrà svolgere, Gesù si prepara interiormente per quelli che saranno tre anni intensi di predicazione, guarigioni e lotte. Essi culmineranno con la Sua sofferenza e morte in croce, durissima "necessità" in cui Egli prenderà su di Sé tutte le terribili conseguenze del peccato umano affinché chi a Lui si affida ne sia liberato.

Tutto questo, per Lui, non sarà certo "una passeggiata", ma saranno anni, come si dice, di sangue, sudore e lacrime, anni in cui Egli, con immenso amore e dedizione, darà tutto Se stesso per la salvezza d'uomini e donne, affinché essi, risanati nel corpo, nella mente e nello spirito, siano riconciliati con Dio e ritrovino una vita sensata e dalle prospettive eterne.

Neanche quel periodo nel deserto sarà per Gesù "una vacanza", e questo non solo per le privazioni che dovrà sopportare, ma anche e soprattutto perché, proprio in questo periodo di solitudine, dovrà affrontare fortissime tentazioni, soprattutto quella di fuggire dalle responsabilità che incombono su di Lui, o la tentazione di prendere, per realizzarle, una via più facile e più comoda.

Tutto questo ci è presentato, da Matteo, nei primi 11 versetti del quarto capitolo del suo vangelo, un testo che ora leggeremo ed esamineremo con attenzione.

E' la Parola che Dio ci vuole rivolgere oggi.

"(1) Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. (2) E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. (3) E il tentatore, avvicinosi, gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani». (4) Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che proviene dalla bocca di Dio"». (5) Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, (6) e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta

scritto: "Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra"». (7) Gesù gli rispose: «È altresì scritto: "Non tentare il Signore Dio tuo"». (8) Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: (9) «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori». (10) Allora Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto"». (11) Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano".

Presenza di coscienza e di contromisure

Perché Gesù racconterà ai Suoi discepoli di queste Sue esperienze nel deserto? Perché l'evangelista Matteo ci presenta quest'episodio? Perché la predicazione cristiana, nel corso dei secoli, lo ripresenta sempre di nuovo?

Sto leggendo con interesse, in questo periodo, la storia delle popolazioni dell'Italia del nord durante il Medioevo. Una delle cose che mi hanno fatto particolarmente impressione è che, dopo la decadenza dell'impero romano, le popolazioni della pianura padana, prive di protezioni e difese, vivevano nel costante terrore, non solo di bande di briganti ed assassini che depredavano, indisturbati, i viandanti sulle strade, ma delle invasioni d'interi popoli ed eserciti che, provenienti sia dall'altra parte delle Alpi, sia da sud, dal mare, affluivano come una piena, senza nessuno scrupolo, per depredare, distruggere, violentare, e poi dominare. Franchi, Germanici, Slavi, Saraceni arrivavano ad ondate e facevano dell'Italia del nord il loro "terreno di caccia" favorito, non solo ...d'animali, ma anche d'uomini e donne, di risorse alimentari e ricchezze, lasciandosi dietro solo devastazione e miseria. Che doveva fare questa povera gente? Armarsi, fortificarsi, resistere, combattere, costruirsi fortificazioni e castelli. Spesso, però, non poteva fare altro che piegarsi impotente alla legge del più forte.

Allo stesso modo, mi sembra, con il testo d'oggi, Iddio ci vuole rendere consapevoli che questo mondo decaduto è il teatro in cui agiscono con violenza forze spirituali della malvagità che devastano la vita di singoli e della società, dominando su menti e cuori. Il loro unico obiettivo è di rovinare e distruggere il bel mondo che Dio ha creato, insieme a tutto ciò che è buono e giusto ai Suoi occhi. L'obiettivo di queste forze è soprattutto di rovinare e distruggere la creatura umana, allontanandola da Dio e da tutto ciò che è bene, asservendola, umiliandola, imbarbandola... Il teatro di questa lotta non solo è il nostro territorio, ma soprattutto la mente, l'anima, il cuore della creatura umana, così speciale ed unica nei propositi di Dio.

Iddio vuole renderci consapevoli, con quest'episodio evangelico, anche se la questione ricorre spesso ed in altre forme in tutta la Scrittura, che il Signore e Salvatore Gesù Cristo è stato oggetto Egli stesso, di questi tremendi attacchi, qui sotto forma di tentazioni, del nemico di Dio e d'ogni bene, e che Egli ha resistito a Satana ed alle sue lusinghe, battendo e uscendone vittorioso. Questo testo vuole, di questo, rendercene coscienti e darci speranza di vittoria. In particolare, esaminando in che modo Egli l'abbia fatto, esso vuole far sì che noi, imitando il Cristo, Lo seguiamo fiduciosi.

Ogni singolo cristiano e la comunità cristiana stessa, deve, infatti, costantemente affrontare questi "attacchi" e tentazioni. Quanto spesso, però, invece di resistere, lottare e uscirne vittoriosi, sia il credente, sia la comunità cristiana, si piegano e cedono a queste tentazioni, essendone sconfitti!

Tentazioni "utili"?

"Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame" (1,2).

Se prima, con giusta causa, avevamo affermato che, in questo mondo, per un cristiano, lo scontro con le forze spirituali della malvagità, sia inevitabile, non vi sorprende forse come qui lo Spirito di Dio porti Gesù apposta in una situazione di particolare vulnerabilità? Egli, in un certo qual modo, induce lo scontro, "lo va a cercare".

La nostra tendenza naturale ci porterebbe a "star fuori dei guai" il più possibile, a non metterci apposta in una situazione di pericolo: è spesso una regola d'elementare prudenza. E' bene, infatti, evitare certe situazioni in cui potremmo essere tentati al male e cadere nel peccato. Qui Dio però, come spesso fa, esercita la Sua sovranità, sfruttando il male e utilizzandolo, suo malgrado, per giusti fini.

E' assolutamente vero che Dio non può, e non deve essere ritenuto in nessun modo iniziatore o causa del male o della tentazione. La Scrittura dice: "*Nessuno, quand'è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno*" (Gm. 1:13). Iddio, però, per il Suo figliolo, utilizza la tentazione, ed essa è inclusa nel Suo piano sovrano, per il nostro bene. Se la vinciamo, ne usciamo rafforzati; se ne soccombiamo, riconosceremo più chiaramente il bisogno che abbiamo d'ulteriore santificazione e grazia.

Alcune popolazioni prevedono che l'adolescente, per diventare uomo, debba passare attraverso un periodo di "prova" in cui è mandato nella foresta, nella quale dovrà ingegnarsi a sopravvivere con poco, affrontando pericoli d'ogni sorta. Allo stesso modo, fa pure parte della sapienza popolare, il fatto che chi vive sempre protetto "nella bambagia" non avrà poi quelle risorse necessarie che gli permetteranno di affrontare con forza le difficoltà d'ogni genere che la vita ci presenta. Le difficoltà e le prove della vita sono sicuramente spiacevoli, ma è certo che affrontandole con decisione, resistendo e reagendo ad esse, noi ne usciamo migliori, più maturi. In ogni caso sono "buone lezioni" da imparare. Si dice pure, non è vero, che "Non tutto il male viene per nuocere"!

Per Gesù le tentazioni nel deserto sono "una palestra" ed un "addestramento" per le situazioni tremende che poi dovrà affrontare? Forse, in ogni caso, per noi è spesso così. Vedere in questo modo le difficoltà della vita, come occasione, in altre parole, di crescita, è molto importante. Gesù è stato tentato in ogni modo come noi, dice la Scrittura (Eb. 4:15), ma senza peccare. Egli ci rappresenta di fronte a Dio come "*misericordioso e fedele sommo sacerdote*" (Eb. 2:17) perché Egli sa, attraverso la Sua natura umana che cosa significhi sopportare tentazioni, e ci può Egli stesso aiutare ad uscirne vittoriosi.

Anche per l'antico Israele era avvenuto qualcosa del genere. La tentazione di Gesù corrisponde al periodo in cui Israele era stato messo alla prova nel deserto. I 40 giorni corrispondono ai 40 anni di peregrinazioni. Ad Israele Iddio aveva, infatti, detto: "*Come avete messo quaranta giorni ad esplorare il paese, porterete la pena delle vostre iniquità per quarant'anni, un anno per ogni giorno, e saprete che cosa sia cadere in disgrazia presso di me*" (Nu. 14:34). L'esperienza d'Israele nel deserto prefigura ciò di cui Gesù qui fa esperienza.

1. Scorciatoie che non onorano Dio

"E il tentatore, avvicinatosi, gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio"» (3,4).

Dopo quel lungo periodo di privazioni nel deserto, Gesù, ovviamente, ha fame. Certamente lo Spirito di Dio non aveva condotto Gesù nel deserto affinché Egli vi morisse di stenti. Non avrebbe forse, a suo tempo, provveduto? Non avrebbe forse Gesù dovuto aver fiducia che i propositi di Dio, anche in quella circostanza, si sarebbero risolti per il bene? La fame,

però, è fame e Gesù è il Figlio di Dio. Non è forse dotato del potere che gli avrebbe poi permesso di moltiplicare pani e pesci, guarire malattie e far risorgere i morti? Certo. Perché allora non usare questi poteri per soddisfare le proprie necessità fisiche?

Ecco, così che, nella prima tentazione, il diavolo, lungi dal mettere in questione la figliolanza divina di Gesù, ne trae vantaggio: "Dato che tu sei...". Egli vorrebbe sottrarre Gesù dalla sottomissione fiduciosa alla volontà di Dio Padre, per sfruttare, a proprio vantaggio, quei poteri che avrebbe usato per gli altri. "Perché, quei poteri che hai, non li potresti un poco sfruttare anche per te stesso? Che male c'è a profittarne un poco?". Quante volte, allo stesso modo, chi si trova in posizione di potere e di privilegio, è tentato a profittarne per se stesso?

Gesù, però, risponde con un deciso "No. Potrei anche farlo, ma mi sottometto con fiducia alla volontà di Dio Padre che ancora non ha deciso il termine di questo mio soggiorno nel deserto e che certamente non mi abbandonerà. Devo resistere. Per ogni cosa c'è un motivo: devo avere fiducia. L'obbedienza alla volontà di Dio è altrettanto benefica, se non di più, che il nutrimento materiale". Gesù cita così dalle Sacre Scritture quel testo dove Dio dice al Suo popolo: "*Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provar la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per insegnarti che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che vive di tutto quello che procede dalla bocca del SIGNORE*" (De. 8:3). In altre parole: "Potrei avere una soddisfazione immediata, ma aspetto, aspetto una soddisfazione ancora più grande. Devo aver fiducia".

Questa tentazione cui Gesù resiste, fa pure notare come la Sua missione abbia un carattere soprattutto spirituale. Benché Gesù pure manifesti sempre la Sua solidarietà con i bisognosi soddisfacendo i loro bisogni fisici, Egli sa bene che questo non basterebbe a risolvere veramente i loro problemi: la loro rigenerazione spirituale e riconciliazione con Dio è ancora più importante, ed a questo tende la predicazione dell'Evangelo. Un "Evangelo sociale" sarebbe solo una versione molto limitativa ed inadeguata della missione di Gesù.

2. Fiducia in Dio, in ogni caso

Ecco, però, un nuovo attacco di Satana ed un nuovo fermo "No" di Cristo nei riguardi suoi e di questa tentazione: "*Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: "Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra"».* Gesù gli rispose: *«È altresì scritto: "Non tentare il Signore Dio tuo"»* (5-7).

Forse qui Gesù ha una visione, oppure si tratta di fantasie simili a quelle che anche noi spesso facciamo quando immaginiamo "come potrebbe essere bello" ...di solito qualcosa che sappiamo essere illecito!

Anche in questo caso Satana riconosce apertamente che Gesù è il Figlio di Dio, ma Gli dice: "Dato che tu sei Figlio di Dio, dà al Padre un'opportunità per onorare la Sua promessa e provare il Suo amore: fa' qualcosa di spettacolare! Non diventerebbero ...tutti cristiani nel vedere come Dio può preservarti dal male?". E' una tentazione simile a quella di scendere miracolosamente dalla croce alla quale era stato inchiodato. Sfidare l'umanamente impossibile e "dimostrare" la propria divinità, non sarebbe stato qualcosa d'impressionante e d'assolutamente persuasivo? Non si tratta, in fondo, - suggerisce il diavolo - di fare appello alle stesse promesse di Dio? Vediamo se è vero quel che Egli dice nel Salmo 91: "*Poiché egli comanderà ai suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno sulla palma della mano, perché il tuo piede non inciampi in nessuna pietra*"

La scelta del "pinnacolo del tempio" fa notare come Satana proponga proprio una manifestazione pubblica della messianicità di Gesù. Satana incoraggia Gesù a lasciare l'umile via del servizio ed usare, invece, il Suo potere divino per conquistare l'acclamazione pubblica. Questo risponderebbe bene alle attese del popolo sul Messia davidico. Noi sappiamo, però, come sia fragile e capricciosa la popolarità. Oggi ti applaudono e domani ti deridono, voltandoti le spalle! Inoltre, Gesù risponde citando l'altrettanto chiaro comandamento di Dio che chiama alla fiducia ed al rispetto assoluto della Sua volontà, quel rispetto assoluto che esige che noi non si metta minimamente in questione quello che Egli decide, quand'anche noi non lo comprendessimo o fosse per noi doloroso. "Non devo, e non ho bisogno di mettere alla prova le promesse di Dio. Egli ha tutte le cose sotto controllo e quello che decide è per il mio bene. Certo, Egli mi proteggerà, ma anche se non lo facesse, che sia: questo non metterebbe minimamente in dubbio la mia fiducia in Lui: la Sua gloria vale più della mia stessa vita". Onoriamo noi Dio anche se questo potrebbe non esserci apparentemente vantaggioso?

3. Conseguimento del potere o della gloria

Ecco, però, la terza tentazione: *"Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori». Allora Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto"» (8-10).*

Qui Satana non esalta più, sfruttandola a suo vantaggio l'identità divina di Gesù, ma contrappone l'effettivo potere che lui, Satana, ha attualmente sul mondo. L'abbiamo già notato all'inizio. Come usurpatrici dell'autorità di Dio, le forze spirituali della malvagità sembrano fare nel mondo "il bello ed il cattivo tempo", e rimanerne indisturbate. A proposito degli increduli, la Scrittura dice: *"Il dio di questo mondo ha accecato le loro menti, affinché non risplenda loro la luce del vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio" (2 Co. 4:4).* Essi solo seguono: *"Il principe della potenza dell'aria, quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli" (Ef. 2:2).*

Il concetto è espresso nella Bibbia in modo indisputabile: questo mondo è "un territorio occupato da una potenza straniera, oppressiva e tirannica, ma nel contempo seducente, perché sa ben retribuire chi la serve". Immaginate una nazione governata dall'organizzazione di un dittatore, oppure dalla mafia. Si tratta di un governo ingiusto, ma, se non vi opponete ad esso, se collaborate, se lo servite fedelmente, stando buoni, zitti ed ubbidienti, non solo "starete in pace", ma sarete retribuiti di onori e di privilegi. C'è, però chi, questa dittatura tirannica non accetta, che resiste e combatte, qualunque ne sia il costo personale. C'è chi rifiuta la tentazione dei privilegi, degli onori e della "pace" offerta ai collaborazionisti e si unisce alla resistenza clandestina. C'è chi rifiuta l'usurpatore e lotta affinché sia ristabilito il governo legittimo. Da che parte vi mettereste? Da quella dei collaborazionisti, vivendo così "in pace", o da quella della resistenza, a rischio della vostra stessa vita? Gesù sceglie di stare dalla parte della resistenza! Anzi, il movimento di Gesù è finalizzato proprio a spodestare Satana dal trono di questo mondo. Egli un giorno disse: *"Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo" (Gv. 12:31).* Gesù avrebbe potuto condividere gli onori di questo mondo se avesse "adorato" Satana, riconoscendo il Suo potere e servendolo. Avrebbe potuto in questo modo acquistare facilmente un potere enorme. A che prezzo, però? Al prezzo di avallare il potere di un usurpatore, dell'ingiustizia, dell'oppressione, del denaro facile... Se anche oggi decidete di servire Satana, sarete ricchi, famosi e potenti, avreste tutto quello che il vostro cuore corrotto desidera. A che prezzo, però? Illudendovi che questo possa durare, perché alla fine, per quanto se ne possa dire, sarà Dio, e non Satana, che trionferà. Volete mettervi al suo servizio, diventare come lui? Ai tempi di Gesù c'erano coloro che lo servivano, ed avevano ricevuto, per questo, onori e privilegi. Di loro Gesù disse: *"Voi siete figli del diavolo,*

che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna" (Gv. 8:44). Un giorno, dice il libro dell'Apocalisse: "Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù... e con lui furono gettati anche i suoi angeli" (Ap. 12:9).

Era ed è nei piani di Dio che Cristo governi il mondo, ma non facendo compromessi con le forze del male e dell'ingiustizia, ma lottando fino in fondo, anche a costo di grandi sacrifici. In obbedienza al Padre, Gesù conquisterà i regni del mondo non adorando Satana, ma strapandoglieli di mano (12:22-29; 28:18).

Conclusione

In questo mondo, che in tanti modi, per il momento, è e rimane un campo di battaglia fra le forze spirituali della malvagità e tutto ciò che Dio è e rappresenta. In questo mondo non possiamo essere neutrali: o da una parte o dall'altra. Gesù, infatti, disse: *"Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde"* (Lu. 11:23).

Indubbiamente ciò che propone "il principe di questo mondo" è molto più seducente, attraente: le sue offerte, le sue proposte, i suoi metodi... Tutto sembra bello, facile, comodo, e vantaggioso. Se contrapponete questo alla "via della croce" che Gesù propone, volete scommettere che cosa sceglierà la maggior parte della gente? Quante volte anche è il cristiano professante, e la stessa comunità cristiana, sente la tentazione di seguire i lusinghevoli metodi e principi di questo mondo e di "svendersi al nemico" pur professando di essere dalla parte di Cristo! Sembra "conveniente", più logico, più pratico, più gratificante, seguire i suggerimenti del mondo: si tratta però di un tragico inganno, di una tragica illusione.

Satana, come abbiamo visto in questo stesso testo biblico, "sa vendere" molto bene i suoi "prodotti" e, per questo è persino disposto a concedere, a parole, che Gesù sia il Figlio di Dio. "Gesù è il Figlio di Dio, ma io, invece, sono il principe di questo mondo, e vi posso dare questo ...e questo, ...e questo". Non l'udite oggi queste stesse sue parole? Satana potrà persino citarvi "a memoria" la Bibbia, stravolgendola, per persuadervi, come ha fatto con Eva, nel giardino dell'Eden... La Parola di Dio, però, non solo ci mette in guardia da tutto questo, ma ci offre l'esempio dello stesso Gesù, tentato come noi in ogni cosa, "ma senza peccare", tentato come noi in ogni cosa, ma è in grado di dire sempre di "No" a Satana e di "Sì" a Dio ed alla Sua volontà. Chiediamo al Signore di saper fare altrettanto anche noi, ed allora avverrà anche per noi ciò che avvenne a Gesù, alla fine di questo testo: *"Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano"* (11). L'Apostolo Giacomo scrive: *"Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi"* (Gm. 4:7).

Paolo Castellina, 06.03.2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, edizioni Società Biblica di Ginevra, 1993. Predicazione del 9 marzo 2003, a Vicosoprano, ore 20.00. E' la prima domenica del tempo di Passione, denominata "Invocavit", dal Salmo della settimana 91:1-15.

Testi per il culto: (1) Sl. 91:1-15; (2) Salmo 64; (3) Eb. 4:14-16; (4) Predicazione: Mt. 4:1-11. **Canti per il culto:** (1) 93. 4/3 Venite a me, voi tutti; (2) 88. 3/28 Quante volle all'incerta coscienza; (3) 14. 1/14 Che Dio si levi e noi vedrem; (4) 61. 3/1 Nostra forza e nostra guida.